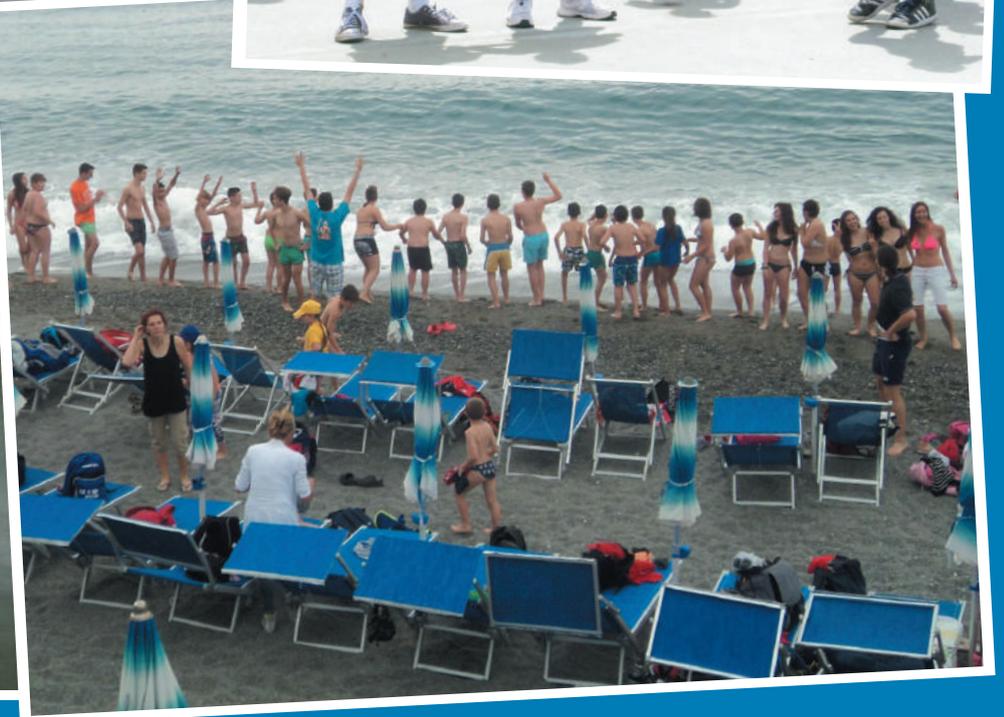


il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 17 - n. 7 Luglio/Agosto 2015



Orario S. Messe

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago
ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

Confessioni:

Primo venerdì del mese

17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo

Ogni venerdì

10.00-11.30: San Biagio Bigoncio

Ogni sabato

15.00-17.00: Santuario S. Maria
alla Noce
16.00-17.00: S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00: S. Michele Romanò

In questo numero

L'Enciclica di Papa Francesco "Laudato si"	5
Inverigo in Festa	7
Musica in villa	8
Festa del Santuario	9
Santa Cresima 2015	10
...e il 2 giugno tutti a San Siro	11
Piangiamo per i martiri...	12
Il vescovo di Luxor	14
Festa e saluti di fine anno	14
E se un imprevisto fosse davvero la sola speranza?	15
Chi dona, chi cura, chi ama...	16
Un Incontro... una Scoperta	18
Tutti in festa!	20
Grande festa di fine anno...	21
Famiglie in festa	22
Un milione in piazza ...	27
Oratori estivi 2015	28
Action painting	30
Il racconto del mese	31
Il Refettorio Ambosiano	32
I cristiani estinti	33
Anagrafe e Offerte	34
Festa del Lazzaretto a Cremnago	34
Un secolo di vita. Auguri Isolina	35
Il calo dei matrimoni interroga la Chiesa	36

Telefoni

Don Costante

031 607103 - 338 7130086

Don Pietro

349 3614208

Don Alberto

031 607262

Don Tranquillo

320 0199471

Frat. Cesare

031 606945

Santuario

031 607010

Parrocchia Cremnago

031 697431

Oratorio S. Maria Bar

031 605828

Oratorio S. Maria CiAGi

031 606289

Nido "Girotondo"

031 609764

Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"

031 607538

Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"

031 699528

Scuola San Carlo Borromeo

031 609156



Sito Internet Parrocchia e Filo

www.parrocchiainverigo.it

Sito Auditorium

www.auditoriuminverigo.it

E-mail della Parrocchia

parroco@parrocchiainverigo.it

E-mail del Filo

ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-mail Foglio Comunità

lacomunita@hotmail.it

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

Piazza S. Ambrogio, 4
Tel. 031 607103

Lunedì

dalle ore 14.00 alla ore 16.00

Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

dalle ore 9.00 alle ore 12.00

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

Francesca Acciardi
Christian Battistello
Eleonora Castelli
Silvia Cavedo
don Pietro Cibra
Francesco Colzani
Grazia Erba
Maurizio Giovagnoni
Graphioteam
Giovanna Gregorini
Fabrizio Lo Faro
Claudia Maderna
Mariagrazia Rivolta
Carla Rossito
Elena e Paolo Serrao
Maria Luisa Zappa
Antonella Zorloni

*"INCONTRO D'IMMAGINI"
Gruppo Fotografico*

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

Direttore responsabile: Don Costante Cereda

Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela

Folcio - Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva



Comunità Pastorale

Beato Carlo Gnocchi

INVERIGO



L'Enciclica di Papa Francesco "Laudato si'"



**Un'ecologia integrale,
contro «un riduzionismo
individualista e un
relativismo pratico
incapace di uno sguardo
integrale sulla realtà».**

Le parole dell'Arcivescovo per un approccio alla lettura della seconda Enciclica del Papa

Può sembrare paradossale ma, per parlare dell'ecologia, il Papa, con questa enciclica, ci chiama alla conversione: vale a dire a riconoscere chi siamo veramente per capire in modo adeguato le circostanze storiche in cui la Provvidenza ci pone ed aprire una strada alla nostra personale libertà e al bene dellavita in comune.

Non cogliere la chiamata alla conversione presente nell'enciclica ne precluderà inesorabilmente la recezione.

Qual è dunque questa verità di noi stessi che siamo chiamati a riconoscere per poter prenderci veramente cura della casa comune? *L'uomo è pienamente se stesso solo se è in relazione: con se stesso, con gli altri, con tutto il creato e con Dio.*

Sulla scia di quanto proposto dai suoi predecessori - non a caso Francesco inizia riprendendo gli insegnamenti di san Giovanni XXIII, del beato Paolo VI, di san Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI (i riferimenti a questi ultimi due Pontefici sono molto numerosi lungo tutto il testo) - il Papa ha voluto offrirci un atto di magistero sociale (n. 15), espressione della saggezza della fede cristiana, in merito a quella che, con insistenza, definisce ecologia integrale.

Un insegnamento, il Suo, che non si rivolge solo ai cristiani, ma «a tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare» (n. 13).

Conversione ad un'ecologia integrale: così potremmo sinteticamente esprimere l'insegnamento pontificio dell'enciclica Laudato si'. (...)

Uno sguardo al presente

Il sommario completo ed oggettivo contenuto nel primo capitolo - «Quello che sta accadendo alla nostra casa» (nn. 17-62) - rende a tutti evidente la necessità di un cambiamento. Inquinamento e mutazioni climatiche, questione dell'acqua, deterioramento della qualità della vita umana e degrado sociale, inequità planetaria, debolezza delle relazioni... Passando in rassegna tutti questi argomenti, il Papa ne propone un approccio integrale, in grado di vedere sia il nesso oggettivo tra degrado ambientale, situazione dei poveri, cultura dello scarto e predominio della tecnocrazia, sia la responsabilità nei confronti delle prossime generazioni. Uno sguardo integrale, appunto, perché la questione ambientale tocca l'uomo e la società, lo spazio e il tempo. Infatti «un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, chiamato ad integrare la giustizia con la salvaguardia dell'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (n. 49). La descrizione del Papa non nasconde che «su molte questioni concrete la Chiesa non ha motivo

di proporre una parola definitiva» e, nello stesso tempo, afferma a chiara voce che se, da una parte, «c'è un grande deterioramento della nostra casa comune», dall'altra «c'è sempre una via d'uscita, possiamo sempre cambiare rotta» (n. 61).

Una critica necessaria

Qual è la radice umana della crisi ecologica (nn. 100-136)? Il terzo capitolo dell'enciclica entra con decisione in quella che possiamo chiamare "la posta in gioco antropologica" del nostro tempo.

Si tratta di superare il paradigma tecnocratico, oggi dominante sia in politica, sia in economia. Non si tratta, ovviamente, di una critica al progresso tecnologico: «Il problema fondamentale è un altro, ancora più profondo: il modo in cui di fatto l'umanità ha assunto la tecnologia e il suo sviluppo insieme ad un paradigma omogeneo e unidimensionale» (n. 106). Un paradigma non integrale, appunto.

O, in altre parole, un paradigma che tende a ridurre tutto ciò che non sia l'io individuale a oggetto sottomesso al proprio dominio. In questo modo dilaga un riduzionismo individualista e un relativismo pratico, incapace di uno sguardo integrale sulla realtà, che porta a «perdere il senso della totalità, delle relazioni che esistono tra le cose, dell'orizzonte ampio, senso che diventa irrilevante» (n. 110).

Per questo Papa Francesco, in chiara continuità con l'insistenza di Benedetto XVI sulla necessità di allargare la ragione, invita ad «allargare nuovamente lo sguardo» (n. 112).

Il carattere essenziale delle relazioni e il primato del lavoro sono due fattori fondamentali per favorire il ridimensionamento del paradigma tecnocratico in chiave di ecologia integrale. (...)

La necessità dell'educazione

Educazione e spiritualità ecologica (nn. 202-246) è il titolo dell'ultimo capitolo. Da buon pedagogo il Papa

è ben consapevole, in primo luogo, del fatto che «non esistono sistemi che annullino completamente l'apertura al bene, alla verità e alla bellezza, né la capacità di reagire, che Dio continua a incoraggiare dal profondo dei nostri cuori» (n. 205). Inoltre Egli sa che «l'esistenza di leggi e norme non è sufficiente a lungo termine per limitare i cattivi comportamenti» (n. 211). Infatti, parlare di conversione ad un'ecologia integrale mette in campo la libertà e la responsabilità di ciascuno (ambito personale) e di tutti insieme (ambito comunitario e sociale).

La conversione ad un'ecologia integrale «infrangendo la coscienza isolata e l'autoreferenzialità» richiede, pertanto, un cambiamento negli stili di vita (n. 208). Richiede, inoltre, che gli ambiti educativi fondamentali - famiglia e comunità cristiana in primis - favoriscano nuove abitudini e solide virtù, improntate sulla gratuità e la gratitudine, l'amorevole consapevolezza di non essere separati dalle altre creature, la creatività responsabile, la sobrietà e l'umiltà (nn. 220-224).

A tutto questo noi cristiani siamo educati dalla vita quotidiana della Chiesa ritmata dalle celebrazioni sacramentali e, in modo del tutto particolare, dall'Eucaristia domenicale (nn. 233-237).

Tutto è collegato

L'insegnamento di Papa Francesco in questa seconda enciclica - che costituisce uno strumento prezioso anche per riflettere sui temi impegnativi di Expo 2015 - illumina la necessità, per l'annuncio del Vangelo nel nostro tempo, di mostrare tutte le implicazioni antropologiche, sociali e cosmologiche dei misteri cristiani.

(...) Tutto è collegato, e questo ci invita a maturare una spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità» (n. 240).

Card. Angelo Scola



INVERIGO in FESTA

Romanò

PARROCCHIA S. MICHELE

FESTA DEL SACRO CUORE

GIOVEDÌ 2 LUGLIO

ore 21.00 **Musica jazz in Villa Mezzanotte.**
D'Auria/Aliffi trio, ospite Marco Micheli con percussioni, contrabbasso e chitarra.

DOMENICA 5 LUGLIO

ore 10.00 **S. Messa Solenne.**

ore 21.00 In piazza S. Michele **commedia brillante "Cosi non vale"** con la compagnia teatrale New Cafelatte.

Inverigo

PARROCCHIA S. AMBROGIO

FESTA DELLA MADONNA DEL CARMINE

MARTEDÌ 14 LUGLIO

ore 21.00 **Concerto d'organo** in parrocchiale.
Organista **Nicolò Antonio Sari**.

GIOVEDÌ 16 LUGLIO

ore 21.00 **Musica jazz in Villa Sormani** (Pomelasca).
Antonello Monni Quintet con sassofoni, chitarra, tastiere, basso e batteria.

SABATO 18 LUGLIO

ore 21.00 **Musica funky** in oratorio **VAN jazz trio** con sax, batteria e organo Hammond.

DOMENICA 19 LUGLIO

ore 11.00 **S. Messa solenne** celebrata da don Angelo Corbetta nel 60° di sacerdozio.

ore 18.00 **S. Messa** Vespertina.

ore 20.45 **Processione Eucaristica** con accompagnamento e **Concerto del Corpo Bandistico di Montesolaro**.

36° FIERA MERCEOLOGICA

4° RASSEGNA PRODOTTI AGROALIMENTARI
(Via Al Gigante)

PESCA DI BENEFICENZA
PRESSO IL CENTRO PARROCCHIALE

ESIBIZIONE GRUPPO "I PAISAN" DI ALBAVILLA

a Bigoncio "SPORT IN STRADA 3"

SPETTACOLO PIROTECNICO

Venerdì 17 luglio, ore 21.00, presso Villa Mezzanotte a Romanò
Presentazione progetto culturale fotografico "DISCULTURE" dal tema di Expo 2015, con Amministrazione Comunale di Inverigo, Circolo fotografico Inverigo, Istituto Alberghiero "Ballerini" di Seregno, Associazione D.O.N.A.R.S.I. (relatrice Caterina Napoli).

Domenica 19 luglio, Piazza Ugo Foscolo - Mostra foto e tematiche.
Fronte palazzo municipale - Mostra foto e manifesti.

Villa Romanò

PARROCCHIA S. LORENZO

FESTA DELLA MADONNA DEL PATROCINIO

LUNEDÌ 6 LUGLIO

ore 19.30 **Fiaccolata** dalla chiesa Madonna del Rosario di Pompei (Merone).

ore 21.00 **S. Messa** celebrata dal novello sacerdote **don Marco Cazzaniga**.

MARTEDÌ 7 LUGLIO

ore 21.00 **Concerto d'organo** in San Lorenzo.
Organista **Sandro Carnelos** con la partecipazione del **coro "Giuseppe Zelioli"** di Lecco.

GIOVEDÌ 9 LUGLIO

ore 21.00 **Musica jazz in Villa Bonacina.**
Ferrario/Bianchi Quartet con clarinetto, vibrafono, contrabbasso e batteria.

SABATO 11 LUGLIO

ore 21.00 **Finali torneo calcio e pallavolo**
in memoria di Gianluca Giussani.

DOMENICA 12 LUGLIO

ore 11.00 **S. Messa solenne.**

ore 13.00 **Pranzo comunitario** in Piazza San Lorenzo.
Per tutta la giornata animazione per bambini e gonfiabili.

Cremnago

PARROCCHIA S. VINCENZO

FESTA DEL GROCEFISSO

MARTEDÌ 21 LUGLIO

ore 21.00 In Piazza Vittorio Emanuele II, per la riapertura della chiesetta restaurata, **storia animata "L'Oratorio San Giuseppe e la sua gente"**, a cura della compagnia teatrale I ragazzi di Cremnago e dintorni.

GIOVEDÌ 23 LUGLIO

ore 21.00 **Musica jazz in Villa a Palazzo Perego.**
Concerto **Evergreen jazz trio** con pianoforte, contrabbasso e batteria.

SABATO 25 LUGLIO

ore 19.00 In Oratorio **apertura stand gastronomico.**

ore 21.00 **Serata danzante** con l'orchestra **Andrea Trezzi** e la band.

DOMENICA 26 LUGLIO

ore 10.00 **Festa dei nonni.** S. Messa, rinfresco in Oratorio.

ore 12.00 In Oratorio apertura **stand gastronomico.**

ore 18.00 **S. Messa solenne** nella festa del Crocefisso.
Processione.

ore 20.00 In Oratorio **cena comunitaria.**

ore 21.00 **Serata musicale** in compagnia di Valeriano (musica anni '60, '70, '80 e ballo liscio).

MUSICA in VILLA

2^a Rassegna di musica jazz

GIOVEDÌ 2 LUGLIO

ore 21.00 **Musica jazz in Villa Mezzanotte.**
D'Auria/Aliffi trio, ospite Marco Micheli.
 Franco D'Auria percussioni, Maurizio Aliffi
 chitarra, Marco Micheli contrabbasso.
*Una strada originale nell'ambito del jazz
 contemporaneo, aperta tanto alla tradi-
 zione come agli stimoli del presente.*



GIOVEDÌ 9 LUGLIO

ore 21.00 **Musica jazz in Villa Bonacina.**
Ferrario/Bianchi Quartet.
 Alfredo Ferrario clarinetto, Marco Bianchi
 vibrafono, Stefano Gatti contrabbasso,
 Massimo Caracca batteria.
*Dallo swing al mainstream e dal pop alla
 musica mediterranea, all'insegna di fre-
 schezza e dinamismo.*



GIOVEDÌ 16 LUGLIO

ore 21.00 **Musica jazz in Villa Sormani (Po-
 melasca).** **Antonello Monni Quintet.**
 Presentazione CD "Porpora" Antonello
 Monni sassofoni, Giampiero Spina
 chitarra, Marco Confalonieri tastiere,
 Daniele Petrosillo basso, Tony Arco bat-
 teria. *Un'elegante viaggio in un linguag-
 gio nuovo, connubio fra l'hard pop e la
 musica da camera di stampo europeo.*



GIOVEDÌ 23 LUGLIO

ore 21.00 **Musica jazz in Villa a Palazzo Perego.**
 Concerto **Evergreen jazz trio.** Carlo
 Uboldi pianoforte, Antonio Cervellino
 contrabbasso, Marco Caputo batteria.
*Temi indimenticabili dal mondo del mu-
 sical e del cinema riproposti in modo
 attuale e accattivante.*





FESTA DEL SANTUARIO

SANTA MARIA DELLA NOCE - INVERIGO

1501-2015

5-15 AGOSTO

SOLENNITÀ

della

Madonna Assunta

MERCOLEDÌ 5 PELLEGRINAGGIO al Santuario della Madonna delle Grazie (Brescia), visita guidata alla città, pranzo, visita alla casa natale di Paolo VI a Concesio e al Lago d'Iseo. Partenza ore 7.00, rientro previsto per le ore 19.00/20.00

TUTTI I GIORNI FERALI della Novena: ore 20.15 Rosario e S. Messa in Santuario

GIOVEDÌ 6

Inizio della **Novena** nella Trasfigurazione del Signore.

VENERDÌ 7

Giornata di preghiera per **i laici**.
ore 21.15 SERATA SPORTIVA.
Mini tornei di bocce, calcetto e pallavolo

SABATO 8

GIORNATA PENITENZIALE
Confessioni ore 15.00-17.30
ore 20.30 Santa Messa in Santuario
ore 21.15 TOMBOLATA con spghettata

DOMENICA 9

ore 8.30 Santa Messa
ore 16.30 Vespri
ore 17.00 BENEDIZIONE AUTO E MOTO

LUNEDÌ 10

Giornata di preghiera per **le vocazioni sacerdotali e religiose**
ore 21.15 Film

MARTEDÌ 11

Giornata di preghiera per **i giovani**
ore 21.15 SERATA DANZANTE
con il gruppo "Quelli del sol"

MERCOLEDÌ 12

Giornata di preghiera per **le famiglie**.
ore 21.15 **Apertura della Mostra**
Don Luigi Giussani "Dalla mia alla vostra vita" con proiezione documentario.

GIOVEDÌ 13

Giornata di preghiera per **le vocazioni missionarie**.
ore 21.15 SERATA MUSICALE E DANZANTE con il coro degli "Anta"

VENERDÌ 14

VIGILIA DELLA FESTIVITÀ
ore 18.00 S. Messa in Santuario con UNZIONE DEGLI INFERMI
ore 21.15 Concerto d'Organo

SABATO 15 AGOSTO

SOLENNITÀ DELL'ASSUNTA
ore 8.30 Santa Messa
ore 11.00 Santa Messa solenne
ore 15.30 Canto dei Vespri
ore 16.00 In Oratorio giochi e attrazioni per tutti
ore 17.00 e 18.00 S. Messe
ore 20.30 **Processione dal Santuario e Benedizione in Oratorio** con accompagnamento del Corpo Musicale di Lurago, seguirà la tradizionale Asta/Roulette.
Continuano i giochi sul campo.
ore 23.30 Spettacolo pirotecnico

Da giovedì 6 a sabato 15

Pesca di beneficenza

MOSTRA

12-15 agosto
nel salone dell'Oratorio

Don Luigi Giussani "Dalla mia alla vostra vita"

INAUGURAZIONE con filmato mercoledì 12 ore 21.15

ORARI APERTURA
feriali: 16.00-19.00 e 21.00-23.00
15 agosto orario continuato

FILM

Lunedì 10 agosto
ore 21.15 in Salone

PROIEZIONE DEL FILM
per famiglie

"L'ultimo lupo"

Ingresso libero

CONCERTI

Domenica 9 agosto
ore 21.00 a Pomelasca o in Oratorio

"Concerto di campane"

con il gruppo "Campanari della città di Bergamo"

Venerdì 14 agosto
ore 21.15 in Santuario

"Concerto d'organo"

con il **maestro Carlo Mascheroni**
all'organo positivo da lui costruito

Santa Cresima 2015

Il 31 maggio i ragazzi della Comunità Pastorale hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione...

Ci siamo, il giorno della Cresima è arrivato e ci troviamo tutti, bambini, genitori, padrini, madrine e catechisti sul sagrato della Parrocchia di Sant'Ambrogio in attesa dell'arrivo di **Monsignor Joannes Zakaria**, vescovo di Luxor.

Il momento è importante, anzi solenne, sotto molti e significativi aspetti. Il **Sacramento**, prima di tutto, e i **Suoi Doni che accompagneranno la vita di questi ragazzi** come già fanno con tutti noi. La **presenza del Vescovo**, la Sua figura carismatica e le Sue parole, semplici per arrivare alla mente dei cresimandi, profonde per toccare il loro cuore. I Suoi gesti, il Suo saluto pieno di tenerezza, la croce sulla fronte con l'Olio Santo, il Suo invito a sentirsi cambiati dalla Spirito Santo, pronti a testimoniare Cristo e il Suo amore. E poi le lampade accese, le musiche, le preghiere e i canti che ci accompagnano lungo la solennità della Liturgia.

E' andato tutto bene, i ragazzi sono stati bravissimo e concentrati, tutto si è svolto in un'atmosfera di grande commozione e spiritualità. Lasciamo la chiesa con il cuore pieno di speranza per questi piccoli uomini e donne che si affacceranno alla vita **con una nuova forza interiore**, un **nuovo spirito**, accompagnati dal nostro augurio e dal nostro affetto. Speriamo e preghiamo perché il Sacramento che hanno ricevuto lavori in loro e, giorno per giorno, e li **renda sempre più forti e consapevoli interpreti dell'amore di Cristo e del Suo Vangelo**.



... e il 2 giugno tutti a S. Siro con il Cardinale

Dal raccoglimento della chiesa passiamo al **festoso vociare dello Stadio di San Siro** per il consueto incontro di tutti i cresimandi e cresimati della Diocesi Ambrosiana con il Cardinale Scola. E' il 2 giugno e ci mettiamo in viaggio per questa nuova e intensa esperienza di fede, certi che anche questo evento lascerà una traccia indelebile nel cuore di ognuno di noi.

Entriamo nello stadio e **il colpo d'occhio è fantastico**. Gli anelli sono gremiti da una folla di grandi e bambini, divisa in settori dalle diverse colorazioni delle pettorine, e il verdissimo campo da gioco, per una volta, è popolato da animatori e figuranti e non da campioni del calcio che rincorrono il pallone.

L'attesa dell'arrivo del Cardinale è riempita dagli animatori, che si adoprano in tutti i modi per renderla meno lunga e pesante. Momenti di riflessione si alternano ai canti, mentre il logo di "Solo insieme" si anima e diventa musica per ribadire, ancora una volta, **il valore e la bellezza di essere comunità e comunità cristiana**.

L'ingresso del Cardinale, salutato dagli applausi e dal festoso vociare

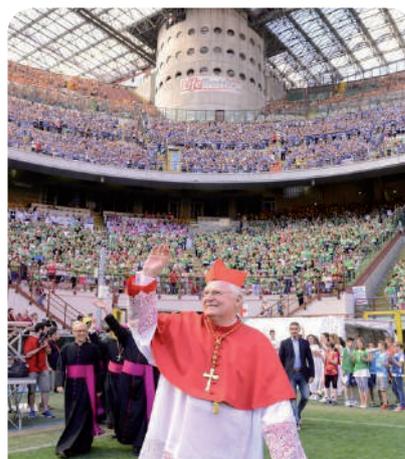
dei presenti, **dà finalmente sostanza e risposta alle attese** di questo bellissimo e importante incontro. Difficile contenere nelle parole l'entusiasmo delle cinquantamila persone sugli spalti, in un tripudio di applausi e sventolio di cartelli.

La frase simbolo di questo evento, *"pieni di Spirito per nutrire il mondo"* riassume ulteriormente, e in una sintesi perfetta, il messaggio planetario che la Chiesa insieme a EXPO vuol mandare ai popoli.

Il coloratissimo spettacolo proposto dai quasi mille figuranti, davvero bravissimi, dà corpo e voce al messaggio cristiano del Pane e del Vino, della Mensa, del Fuoco, dell'Amore. L'omelia del Cardinale, tutta incentrata sullo Spirito Santo, vuole scaldare il cuore dei ragazzi per **renderli consapevoli dei Doni ricevuti**, affamati di quel Pane e di quelle parole di vita eterna che solo da Gesù possono arrivare e **desiderosi di testimoniare al mondo** con la forza di un Amore speciale, che non conosce confini.

Lasciamo lo stadio "in letizia", consapevoli di aver vissuto un'irripetibile esperienza di fede e di comunità.

Mietta Confalonieri



Scola ai ragazzi della Cresima:

«La vita è bella solo se la viviamo insieme nella condivisione»

«Lo **stare insieme** non è un capriccio, ma **è la condizione per vivere al meglio la propria vita**, perciò vogliamo vivere solo insieme. Questo vuole essere il mio saluto a te che vieni da ogni parte della Diocesi, a tutti voi, ai genitori e ai nonni, ai catechisti, agli animatori e agli allenatori, ai sacerdoti e alle suore».

Inizia con queste parole, dopo aver salutato i ragazzi più sfortunati, portatori di disabilità, nel boato che lo accoglie al suo ingresso sul campo di San Siro, il **cardinale Scola** che incontra i cresimandi e cresimati 2015.

«Questo bel gesto serve solo se ci riporta alla radice della questione di Colui che dice, "Io sono il pane, io che obbedisco alla volontà del Padre, che tiene insieme tutto, io che mi gioco in prima persona. Se non ci fosse il Padre, noi spariremmo in questo steso momento, non saremmo mai nati. **Lui è la forza e il vigore che mette e tiene insieme ciascuno di noi volendoci bene in modo unico e personale**».

Chiarissimo il riferimento all'amore: «Senza lo Spirito non possiamo capire il valore della parola che tutti gli uomini di qualunque tempo, cultura, condizione, ricchi e poveri, emarginati ed esaltati, sulla bocca di tutti o esclusi, usano ogni giorno: l'amore. **Lo Spirito è l'amore con la "A" maiuscola**».

Quello Spirito che, scandisce il Cardinale, rivolgendosi direttamente ai ragazzi, «con la sua potenza prende dimora in noi – per questo riceviamo la Cresima – e, se lo seguiamo, **educa al vero amore che non viene mai meno, l'amore che vuole il bene dell'altro e che non lo strumentalizza**. Avete un'età giovane, ma potete già capire una grande cosa che il mondo di ora rischia di smarrire: lo Spirito di Gesù che ha dato la vita resta con noi come pane permanente, **è Lui la risposta alla grande domanda che ogni uomo ha nel cuore**. Immaginate se Gesù fosse qui e vedesse quello che vedo io e vi dicesse, ora, "io voglio essere il pane vivo che la Chiesa impasta per noi e il fuoco dello Spirito cuoce"».

Da qui l'augurio: «Rispondete a Lui come fece Pietro – "Signore da chi andremo, tu solo hai parole di vita eterna" –, sapendo che **le nostre comunità, oratori, associazioni, movimenti, gruppi, famiglia sono la presenza viva e vi vogliono portarvi alla felicità**. Mostriamo la fame di questo pane, perché pieni dello Spirito di amore possiamo nutrire il mondo. Vi assicuro che la vita, così, ma solo insieme, è bella, è vera, è buona e – alla mia età posso dirlo –, **vale veramente la pena di viverla fino in fondo**».



La devastazione provocata dall'incendio appiccato alla chiesa parrocchiale del villaggio di Hagazah

«Piangiamo per i martiri, perdoniamo i carnefici»

Il Vescovo di Luxor Joannes Zakaria, che ha amministrato il Sacramento della Cresima ai ragazzi della nostra comunità, racconta in una lettera la grave situazione dei cristiani in Medio Oriente, di cui ha dato testimonianza anche durante l'incontro con i genitori, i padrini e le madrine dei cresimandi.

«...malgrado il dolore e il sangue, siamo capaci di offrire il nostro perdono, totale e senza alcuna riserva, per i nostri fratelli estremisti: preghiamo sempre per loro, come ci ha insegnato Gesù nel Vangelo...»

Sono grato (...) per avermi dato l'occasione di offrire la mia testimonianza di fede riguardo i **terribili avvenimenti** che i cristiani del Medio Oriente - dove il nostro Salvatore è nato, è stato crocifisso ed è risorto - e in modo particolare i Copti d'Egitto stanno attraversando in questo ultimo periodo. Sono convinto che i cristiani in Medio Oriente non siano solo testimoni del Risorto, ma piuttosto e davvero **testimoni del Crocifisso**: ognuno di loro, infatti, sta portando la sua Croce e sta seguendo la via dolorosa verso la Risurrezione.

Dall'inizio dell'anno io e i miei fedeli della Diocesi di Luxor, nell'Alto Egitto, abbiamo vissuto momenti di grande difficoltà. Grazie a Dio, però, **la nostra fede non è venuta meno, anzi ogni giorno cresce e si fortifica**. Il nostro cammino di fede non si arresta, continua ad andare avanti. Anche l'azione di carità nei riguardi dei nostri fratelli musulmani, che vivono in mezzo a noi, non si indebolisce: cerchiamo di viverla e di

testimoniarla attraverso le parole, le opere e il perdono.

Era il mezzogiorno del 7 gennaio, festa del nostro Santo Natale secondo il calendario giuliano usato dai cristiani orientali, quando alcuni estremisti hanno **appiccato il fuoco al complesso della chiesa parrocchiale del villeggio di Hagazah**.



L'incendio ha bruciato e distrutto tutta la chiesa: grazie a Dio, però, non ci sono state vittime, ma solo gravi danni materiali.

Non si è trattato del primo attentato contro questa chiesa: già il 6 settembre 2010 **un altro incendio l'aveva distrutta** e noi, con l'aiuto di Dio, l'avevamo ricostruita. Adesso sto trattando con le autorità responsabili per la costruzione di una nuova chiesa, ben sapendo che il governo non contribuirà minimamente: per il quieto vivere fra cristiani e musulmani, la polizia locale ha stabilito, come fa di solito in queste circostanze, che l'incendio è stato provocato da un cortocircuito.

I fedeli di Hagazah **avevano faticato e compiuto numerosi sacrifici per costruire la loro chiesa**: hanno sofferto molto per la sua distruzione. Il giorno successivo all'incendio ho visitato questo povero villaggio. Ho celebrato la Santa Messa davanti alla chiesa bruciata e ho fatto coraggio ai miei fedeli. «**La nostra forza è la preghiera** – ho detto loro –. Guardiamo sempre avanti e insieme cerchiamo di ricostruire questa chiesa per la terza volta... **Non perdiamo mai la nostra speranza**».

Nelle ultime settimane, come certamente avrete saputo dalla stampa e dalla televisione, la nostra comunità è stata colpita da un'altra terribile tragedia: alcuni miei confratelli copti, 21 poveri operai

«...alcuni degli operai uccisi, nel momento dell'esecuzione, ripetevano ancora: "Signore Gesù Cristo!". Quel nome sussurrato fino all'ultimo è stato il sigillo del loro martirio...»



Alcune pagine del Vangelo di Marco, bruciate nell'incendio del 7 gennaio alla parrocchiale del villaggio di Hagazah, lasciate al parroco in occasione della Cresima

che lavoravano in Libia per recare sostentamento alle loro famiglie, **sono stati uccisi proprio perché cristiani**. Si sono rifiutati di rinnegare la loro fede in Gesù Salvatore e hanno preferito affrontare il martirio, come fecero i loro antenati nei primi secoli e come succede ancora nei nostri giorni.

Ho visto il filmato della loro terribile uccisione e ho notato come questi martiri pregassero e chiedessero l'aiuto del Signore. Dicevano solamente: «Gesù, aiutami!». Alcuni di loro, nel momento della barbara esecuzione, ripetevano ancora: «Signore Gesù Cristo!». **Il nome di Gesù è stata l'ultima parola affiorata sulle loro labbra**. Come nella passione dei primi martiri, si sono affidati a Colui che poco dopo li avrebbe accolti. **Così hanno celebrato la loro vittoria, che nessun carnefice potrà sottrarre loro**. Quel nome sussurrato fino all'ultimo istante è stato come il sigillo del loro martirio.

E il cammino dei martiri è proseguito, visto che il 24 febbraio, sulla costa libica, nei pressi del luogo in cui erano stati massacrati gli operai, è stato trovato il corpo decapitato di un altro copto egiziano. Queste persone **non sono i primi e non saranno gli ultimi martiri in Egitto**. La Chiesa

copta è stata fondata sul sangue di una moltitudine di fedeli martirizzati durante le persecuzioni dei Romani nei primi secoli e nei secoli successivi, fino ai nostri giorni.

Tra i miei fedeli della Diocesi di Luxor c'è grande dolore e profonda tristezza per la terribile sorte dei loro confratelli. Per questo, durante l'ultima di Quaresima, in tutte le parrocchie, ogni sera, è stata celebrata una veglia di preghiera per invocare la grazia e l'aiuto di Dio, affinché **possiamo essere veri testimoni dell'amore e del perdono di Cristo** e possiamo essere saldi nella fede in Gesù nostro Signore fino al momento della nostra morte.

Attraverso la via della Croce che stiamo percorrendo, io e i miei fedeli abbiamo imparato molte cose. In primo luogo, che **la nostra fede si mantiene forte e ferma**, nonostante le prove che affrontiamo sul nostro cammino. E poi che, malgrado il dolore e il sangue dei nostri martiri, **siamo capaci di offrire il nostro perdono, totale e senza alcuna riserva**, per i nostri fratelli estremisti: preghiamo sempre per loro, come ci ha insegnato Gesù nel Vangelo.

Joannes Zakaria
da "Il Segno" (aprile 2015)

Il vescovo di Luxor

Un incontro inaspettato e sorprendente

Il 3 giugno è stato un giorno speciale perché gli alunni della scuola primaria san Carlo hanno avuto la possibilità di incontrare in auditorium il vescovo di Luxor, monsignor **Joannes Zakaria**.

Alcuni alunni delle classi quinte avevano ricevuto da lui, la domenica prima, il sacramento della Cresima nella parrocchia di Inverigo, essendo un caro amico di don Costante.

Il vescovo ha subito catturato l'attenzione dei presenti parlando delle **bellezze dell'Egitto e della situazione critica di questa nazione**, dopo l'avvento della "Primavera araba". Ha spiegato chi sono i cattolici copti, la cui storia risale all'evangelista Marco che, secondo la tradizione, nel I secolo portò il cristianesimo in Egitto. Là nacque anche il monachesimo, grazie alla figura di sant'Antonio abate, intorno al 280 d.C.

Il nostro cuore si è profondamente commosso quando ha raccontato la storia di **Paolo**, un ragazzo al quale, qualche anno fa, fu amputata una parte del braccio, solo perché portava una croce sul polso, come segno di appartenenza a Cristo.

Lasciato in una zona desertica è stato miracolosamente salvato da un passante ed **ora è seminarista e desidera diventare sacerdote**. Abbiamo ascoltato inoltre il



racconto di altri episodi avvenuti contro le chiese locali, capendo il grande **valore della testimonianza dei nostri fratelli copti**.

Il vescovo ci ha chiesto di **pregare per i bambini di Luxor e per la pace in Egitto**, aggiungendo che solo con il dialogo e il rispetto reciproco si potrà uscire da questa drammatica situazione e ci ha invitato a **metterci nelle mani di Dio con molta fiducia e speranza**.

Mariagrazia Rivolta, maestra di V A

Festa e saluti di fine anno...

Un abbraccio lungo tutta la vita

Sabato 6 Giugno 2015, Inverigo, la scuola non è ancora finita ma è **tempo di riflessioni e saluti, abbracci e sorrisi** all'interno di un cammino che nemmeno l'afa estiva potrà arrestare.

La S. Messa officiata da Don Costante introduce al gesto di quest'anno, snello, non certo povero ma vissuto in grande comunione da parte di tutti.

Viene presentato il **libro sui 25 anni di cammino della Scuola San Carlo**, l'ultimo, solo in ordine di tempo, segno di orgogliosa appartenenza ad un'opera vera e antica.

E' lo stesso curatore del libro, il Prof. Luca Fumagalli a chiarire che le radici della nostra storia sono riconducibili al Santo che ci da il nome, a lui ancora **guardiamo con la stessa tensione e il desiderio di bellezza**.

Sul palco vengono chiamati tre protagonisti degli ultimi anni di questo viaggio, tre persone che tanto hanno dato ma troppo hanno ricevuto per pensare che questo sia un vero addio.

La Preside della Scuola Secondaria **Luisa Viganò**, la mitica maestra **Maria Grazia** e il prof. di educazione fisica **Fabrizio Lo Faro** concludono la loro esperienza lavorativa in questa scuola, ma di questa famiglia rimangono **figli grati e fedeli**.

Il ritmo della collaudata band di genitori aiuta a superare l'emozione e ne regala altre, una grande serata di amicizia tra la scuola e le sue famiglie.

La cucina è agguerrita e organizzatissima, la festa passa anche da qui, da **gesti che non sono mai davvero piccoli** e celano una cura e un amore grandi, grandissimi.

Fabrizio Lo Faro



E se un imprevisto fosse davvero la sola speranza?

Musical in lingua inglese "Around the World in Eighty Days" con i ragazzi delle classi seconde

E se un imprevisto fosse davvero la sola speranza? Le parole del celebre verso di Montale echeggiano come un sottofondo costante allo sferragliare del treno, al rumore delle onde che si infrangono sullo scafo della nave, ai passi che percorrono rapidamente la via, alle fragorose risate, alle lacrime amare, alle gioie e ai dolori che caratterizzano gli ottanta giorni più belli della vita di Phileas Fogg. Un uomo ordinato, meticoloso, al limite della pignoleria. La sua quotidianità londinese si muove di pari passo alle lancette dell'orologio: tutto è programmato, studiato e preparato con la massima cura. Non tollera errori il caro Fogg; ma quando un moto d'orgoglio e d'ostinazione lo porta a deviare dal suo abituale comportamento accettando una scommessa al limite dell'impossibile, ecco dischiudersi davanti ai suoi occhi un mondo meraviglioso, fatto d'insperata bellezza e possibilità infinite.

Ha dunque inizio un'avventura che cambierà per sempre la sua vita, un'impresa ardua e difficile, ma affrontata con quel coraggio che nasce dalla certezza di avere sempre un amico al proprio fianco. Forse Fogg perderà la scommessa - difficile dirlo - ma almeno, in questo lungo viaggio, avrà ritrovato la cosa più preziosa di tutte: se stesso...

(dall'introduzione allo spettacolo)





...Chi dona, chi cura, chi ama...

Festa di fine anno alla scuola dell'infanzia 'Sacro Cuore' di Cremona

Così è stata l'esperienza per ognuno di noi, grandi e piccoli nel ritrovarsi quotidianamente. Guadandoci attorno, abbiamo scoperto **la bellezza della realtà** attraverso il susseguirsi delle stagioni, dei suoi doni e, poichè tutto è per noi, a noi tocca custodirli: allora abbiamo conosciuto alcune persone che con il proprio lavoro si adoperano per questo e ne creano di nuovi. Attraverso la storia di "Pigna e Pinguì" che ci ha accompagnato all'inizio di quest'anno e con la musica, il canto, il movimento, il dialogo vi raccontiamo con le immagini alcuni momenti del cammino insieme vissuto.

Grazia



Il ringraziamento dei genitori

Eccoci di nuovo insieme per festeggiare il termine di un altro anno scolastico.

Un altro anno che Voi, maestre, direttrice, suore e tutto il personale, avete trascorso accanto ai nostri figli. Come sempre, noi genitori abbiamo tentato di trovare un'idea per manifestare **il nostro ringraziamento** per il lavoro quotidiano svolto con i bambini.

Abbiamo riflettuto sul tempo che stiamo vivendo, periodo di crisi e di instabilità, dove le certezze delle generazioni passate sono quotidianamente messe in discussione; dove il benessere, più o meno diffuso, non è sempre garantito.

Un'occasione, forse, per ristabilire **le priorità del nostro vivere**.

Ci permettiamo di credere che oggi il vero valore assoluto debbano essere le relazioni umane.

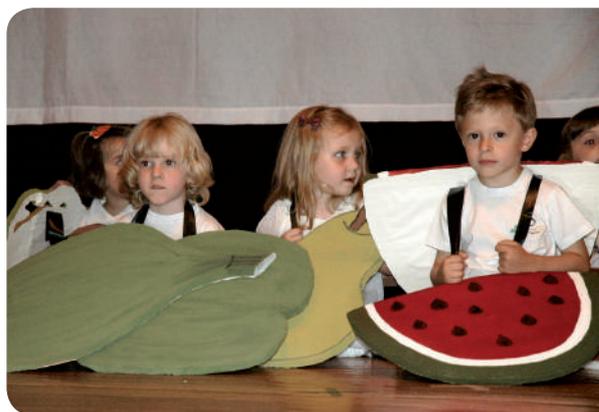
Quindi quale pensiero per dirvi "grazie"?

... UN'ALTRA "RELAZIONE UMANA"!

Anche per quest'anno abbiamo deciso di mantenere vivo il ponte tra i bambini della nostra scuola materna e i bambini assistiti da **Suor Armida Terraneo** nella Missione di Sao Luis in Brasile. Alla periferia della città, nella favela di Vila Epitacio Cafeteira, dagli anni novanta sono attivi due centri di formazione scolastica e professionale voluti dalla cremnaghese Suor Armida per essere punti di riferimento per circa 2200 bambini dai 4 ai 15 anni, che nella scuola trovano amore, istruzione e assistenza medica, oltre che la speranza di un futuro più dignitoso.

Ritenendo quindi seria ed affidabile questa realtà, abbiamo **raccolto dei fondi tra i bambini** che quest'anno terminano la loro esperienza alla scuola materna. Abbiamo pensato che le motivazioni e i fini di tale iniziativa fossero tutt'ora più che validi e condivisibili. Con entusiasmo e convinzione, abbiamo perciò concordato di riproporla, continuando questa bella tradizione in grado di portare un pochino di aiuto ad altri bambini.

A questo punto non ci resta che esprimere **il nostro "grazie" a chi ha contribuito a far crescere i nostri bambini** con affetto e pazienza: Grazia, le maestre e le suore, il maestro Matteo e il Maestro Villa e Regina, Monica, e gli altri operatori della scuola dell'infanzia. Grazie di cuore per i mesi sereni che ci avete fatto trascorrere.



L'utile della sottoscrizione a premi (2.249 euro) viene devoluto alla scuola per rinnovo del materiale didattico e degli arredi.





Un Incontro... una Scoperta

Spettacolo dei bambini della scuola dell'infanzia a conclusione dell'anno scolastico

Quest'anno ricorre il centenario della fondazione della nostra Scuola dell'infanzia Monsignor Pozzoli.

È notevole un'attenzione del genere per i germogli della società, nel primo '900. Un' **amorevole attenzione**, che continua qui ancora oggi, con la trasmissione dei valori di solidarietà, amore e gratitudine verso Colui che ci ha creato. Le maestre della scuola, ogni giorno, con il loro lavoro, unito a quello della famiglia di ciascun bimbo, cercano di educare i nostri i nostri figli a crescere con curiosità e riconoscenza per il mondo che ci è stato donato.

Lo spettacolo realizzato a conclusione dell'anno: "Un Incontro... una Scoperta" è stato un bellissimo strumento, che ha dato ai nostri bimbi la possibilità di **mostrarci ciò che hanno appreso**, l'attenzione, la cura verso i più piccoli. Si è ricordata la festa dell'accoglienza, con la bellissima storia di Filo e Upu, e "il Cappottino dell'Amicizia", che ci ricordano che l'amicizia è fatta di attenzioni per l'altro e che non finisce mai: neanche la lontananza la può rompere!

Poi è arrivato in scena "Traccia di Dio", personaggio che è rimasto molto impresso ai nostri bimbi. Traccia di Dio, debole e forte nello stesso tempo, ha solleticato il loro cuore sul fatto che, per Dio, non esiste il più forte o il più debole, tutti siamo ugual



mente preziosi ai suoi occhi, e che senza di Lui non possiamo fare nulla! Successivamente, è stata ripercorsa la creazione del mondo con tutta la bellezza, soprattutto per i piccoli, di sperimentare gli elementi della creazione: luce, buio, acqua, terra, erba, fiori, così come hanno fatto, seminando i fagioli, li hanno curati...!

In seguito, hanno alzato lo sguardo e scoperto l'infinità del cielo, milioni di stelle che illuminano la terra. **Quanto stupore e quanta bellezza**, anche per noi adulti! E quale mistero sono il mondo e la sua creazione! È stato poi un momento di poesia, quando i bimbi hanno disegnato le loro sagome su un telo bianco, dopodiché, "magicamente", altri bimbi comparivano in scena indossando sagome a forma di stella, a significare che siamo proprio noi le stelle che brillano in cielo, parte integrante del gioiello della creazione: ciascuno di noi **brilla agli occhi di Dio** come una pietra preziosa, unica e irripetibile.

Una serenità dovrebbe discendere da questa certezza: non più l'affanno di dover essere, di dover fare, ma **il desiderio di essere e fare**, come risposta all'Amore che ci ha generato.

Infine, il dono e la gratuità: i bimbi più piccoli, sulla scia di Traccia di Dio, che ha lasciato regali per tutti, hanno lasciato un regalo anche per i bimbi più grandi, che lasceranno l'asilo per affrontare la scuola primaria.

Si cresce, ed è più bello, però, con uno zaino pieno di Amicizia e di tanti valori, che addolciscono e nutrono la Vita.

Un **grazie sincero**, va alle nostre maestre e al "Monsignor Pozzoli", che hanno accompagnato i nostri figli in questa direzione.

Maria Luisa Zappa



Tutti in festa!

Festa di fine anno e celebrazione del centenario della scuola

Come di consueto si è svolta la tradizionale **festa di fine anno** della scuola dell'infanzia "Mons. Pozzoli". Tutti i bimbi con i propri cari in una grande e gioiosa festa, quest'anno con un valore aggiunto però... **il compleanno della scuola**, ebbene sì ha compiuto 100 anni!!! Cento anni di storia di educazione e di sguardi rivolti ai nostri bambini senza lasciare nulla al caso ma con esperienza e devozione.

La festa ha inizio con la tradizionale **Santa Messa** in Santuario dove tutti i bimbi con le loro magliettine bianche con logo della scuola, vengono fatti accomodare intorno all'altare e siedono composti ed ordinati sotto gli occhi meravigliati dei loro genitori.

La presenza e la musica del **maestro Villa** fa da cornice alla celebrazione e anima i bambini attivamente, si susseguono intenzioni, preghiera e fanno da padrone **le parole del nostro don Costante**, mai scontate, rivolte a quei bimbi con sguardo compiaciuto e contento per la loro attenzione. Ci spostiamo poi in oratorio e ha inizio un susseguirsi di avvenimenti, primo tra tutti il lancio dei palloncini!!! Nuvole di **palloncini coloratissimi** vengono lanciati in un cielo grigio carico di pioggia, ogni bimbo lancia il suo palloncino con il



proprio disegno sotto le note festose dell'inno della nostra scuola e tutta l'atmosfera sa di incredibile, tutti gli occhi di grandi e piccini rivolti verso l'alto per controllare il volo di questi mille colori e anche il cielo sembra esserne contento. **I palloncini lanciati sono arrivati** a Trinnis (Svizzera), Münsing, Egling e Fuchstal (Germania)... ci hanno ringraziato e fatto gli auguri per il centenario!

A questo punto si aprono le danze... tutti a tavola!!! La cucina comincia a sfornare salamelle, wurstel, patatine, e ogni leccornia è a disposizione dei partecipanti.

I nostri fantastici genitori sono pronti a servire ed agevolare il servizio, ci sono anche le gustosissime torte generosamente offerte dalle nostre mamme!!! Che scorpacciata... tutti mangiano in un clima gioioso e amorevole mentre vengono poi estratti i biglietti della lotteria e ad un certo punto... altra sorpresa!!! Esce dalla

cucina una **gigantesca torta** delle grandi occasioni con morbida panna, fragolone e ciliegie carnose. La pasta di zucchero porta il logo della scuola e la frase *"un grazie infinito a chi l'ha pensata e così la mia vita è davvero fiorita"*, le candeline a fontana si spengono ed è un vero compleanno!!! Neanche a dirlo la torta finisce in un battibaleno... troppo buona!!!

Anche questa volta la riprova è che nello stare insieme non ci si perde mai, lo stare insieme ci arricchisce e ci rende migliori e **l'appartenenza a un qualcosa di così bello** per noi e per i nostri bimbi non può essere cosa che passa inosservata.

La serata prosegue ma attenzione... un boato... un'altra sorpresa!!!

Tutti fuori, tutti fuori... ed ha inizio uno **spettacolo pirotecnico!!!** Di nuovo mille colori in un cielo buio che illuminano i visi dei bimbi rivolti verso l'alto per ammirare questi scoppiettii. Tutti con espressione soddisfatta guardano il cielo e sembra che anche quest'ultimo con la presenza di Qualcuno di più grande di noi che è Colui che ci guida, ci stia facendo gli auguri... la sensazione e l'appartenenza sono da brividi sulla pelle ed il mio pensiero è: sono felice di essere qui. Grazie a tutti!!!!!!!

Francesca



Grande festa di fine anno al Nido Girotondo

Oggi, 13 giugno, è stato un giorno di festa. Noi bambini ci siamo ritrovati tutti all'asilo, ma non è stata una giornata qualunque: oggi, insieme a noi, sono venuti anche mamma e papà, fratelli, sorelle e qualche nonno.

Le nostre educatrici ci hanno preparato fogli e tempere, pennelli e rulli, per far vedere a tutti come siamo diventati bravi a colorare, ad usare gli strumenti e ad esprimere la nostra gioia e creatività.

Qualche genitore ha voluto aiutarci ed è stato divertente vedere che anche mamma e papà si sporcano come noi quando hanno in mano il pennello!

C'è stato anche chi ha preferito dedicarsi ai travasi con la farina, imbuti e bicchieri: un gioco che abbiamo imparato a fare qui con sempre maggiore abilità e che vorremmo fare in continuazione!

Nella sala dei lattanti, nel frattempo, i più piccolini si divertivano in una piscina di palline colorate e caramelle! E' arrivato poi il momento delle canzoni: abbiamo ballato e saltato tutti insieme... che spasso il **Maestro Villa** e la sua chitarra Genoveffa!

Infine, che soddisfazione: le nostre educatrici ci hanno consegnato il quadernone con i lavori e le foto di tutto l'anno e, per i più grandi come me, che l'anno prossimo andranno alla scuola materna, c'è stata anche **la consegna dei diplomi** con tanto di cappello da laureato!

Eravamo tutti emozionati, ma orgogliosi di fare felici mamma, papà e le nostre educatrici che ci hanno accompagnato in questo percorso. Qualche mamma si è anche commossa...

Siamo cresciuti tanto in questi due anni, siamo arrivati che non sapevamo camminare né parlare. All'inizio è stato strano dover lasciare mamma e papà per stare in questo posto nuovo, ma le nostre educatrici sono state così dolci e pazienti con noi (e con i nostri genitori, soprattutto!) che ci hanno presto conquistato e fatto capire quanto sia bello stare qui.

Con loro **siamo diventati grandi**, abbiamo imparato ad alzarci in piedi e a muovere i primi passi, a mangiare da soli, a rispettare le regole e a giocare con gli altri bambini, ad usare il vasino, conoscere i colori e le forme, dormire da soli, saper aspettare, ma soprattutto abbiamo giocato e ci siamo sempre divertiti!

Siamo diventati ottimi compagni ed è molto bello avere conosciuto nuovi amici!!!

Grazie Stefania, Lella, Martina, Antonella per averci accompagnati in questo cammino, tenendoci sempre per mano, per poi lasciarci correre incontro al futuro con fiducia in noi stessi!

Matilde (scritto da mamma Eleonora)





Famiglie in festa

Oggi più che mai è importante parlare della famiglia e dei suoi valori e anche quest'anno si è voluto continuare la tradizione e celebrare la Festa delle Famiglie, insieme a tutti i fedeli delle quattro Parrocchie

Giovedì 18 giugno

Incontro con **Don Roberto Colombo**, esperto di bioetica. *“La vita della famiglia cristiana e le sfide del tempo presente”*. L'argomento tocca tutti nel profondo e, con il passare degli anni, diventa sempre più scottante e problematico. Scottante per tutto quello che intorno alla famiglia sta succedendo, problematico perché sempre è più difficile parlarne con la dovuta serenità di giudizio.

Abbiamo tutti bisogno di **parole semplici e chiare** e Don Roberto non ce le ha fatte mancare.

Non possiamo ignorare il fatto che i problemi da affrontare oggi sono molti, complessi e difficili da isolare, in un contesto sociale che manda in continuazione stimoli e messaggi contrastanti. È fin troppo facile dire che, in questi tempi, **la famiglia cristiana si trova ad affrontare sfide che la mettono a dura prova**, sia come rapporto di coppia che per l'educazione dei figli, ma Don Roberto ha voluto ricordare a tutti che, già in passato, **due grandi Papi**, Papa Wojtyla e Papa Ratzinger, avevano **toccato e approfondito questi argomenti** e lo avevano fatto con grande sapienza, delicatezza e amore.

Non a caso ha voluto impostare il suo intervento sui loro scritti e sulle loro considerazioni.

Parlando del rapporto di coppia, si è soffermato sulla **bellezza dell'unione tra uomo e donna** basata sul re-





ciproco dono di se', per tutta la vita, sul volere il bene dell'altro, senza condizioni. Ci ha parlato del "bell'amore" vissuto all'interno del matrimonio cristiano, della **forza intrinseca di questo sacramento** che fa della famiglia la cellula viva e vitale della nostra civiltà. Affrontando poi l'argomento delle coppie separate, delle unioni civili e tra persone dello stesso sesso, ha saputo

trovare le parole giuste per collocarle in un contesto di accoglienza e rispetto, pur chiarendo che non possono rientrare nei canoni della chiesa.

Nessuna condanna, ma solo amore e comprensione per il "peccatore", però il peccato resta "peccato".

Quel che succede oggi, dice Don Roberto, e crea grande confusione, è che, **invece di aiutare l'uomo a vincere le sue debolezze**, la società moderna le **accoglie e le vuol trasformare in leggi dello Stato**.

Molto più grave e preoccupante è il movimento relativo al "**gender**", che va a toccare, attraverso la scuola, tutti gli aspetti della sessualità infantile e **priva padri e madri del loro ruolo genitoriale e di educatori**.

Più volte abbiamo parlato, su queste pagine, di questo argomento e ci consola il pensiero che il prossimo Sinodo sulla Famiglia ne discuterà e cercherà le risposte a questo drammatico e "strisciante" problema che rischia di mettere in discussione la vita stessa della famiglia e il suo ruolo nella società.

Salutiamo e ringraziamo Don Roberto con l'animo aperto alla speranza, grati per le sue parole illuminate e illuminanti.

Venerdì 19 giugno

L'appuntamento serale all'Oratorio di Cremnago con giovani e adolescenti viene esteso da Don Pietro anche alle famiglie: ne risulta **una piacevolissima "serata tra amici"** con musica dal vivo, gonfiabili per tutti, gelati e popcorn a volontà.



Sabato 20 giugno

Entriamo nel vivo di queste giornate con la Santa Messa celebrata da Don Costante che, per la prima volta, ha voluto riunire in Santuario **tutte le coppie della Comunità che ricordavano l'anniversario di matrimonio.**

Le parole di Don Costante, come sempre profonde e ispirate, la solennità della liturgia, il ritrovarsi tutti insieme a **rinnovare e condividere** ricordi ed emozioni di "quel giorno" hanno coinvolto tutti i presenti in un'atmosfera di festa che li ha accompagnati anche durante la cena in Oratorio.





Domenica 21 giugno

Siamo alla conclusione di questa bellissima kermesse di Famiglie in Festa e, di nuovo, tutti a Santa Maria. **Ricco aperitivo e pranzo in condivisione**, con le varie specialità gastronomiche preparate dalla signora. Altro che gli "chef" di EXPO! E' stato anche questo un momento simbolico e beneaugurante: tutti intorno a una tavola imbandita con al centro una grande forma di pane da condividere in serenità e allegria.

Dopo il pranzo **lo spettacolo di Superzero** per la gioia dei bambini presenti e... non solo. È bello, qualche volta, anche per noi grandi, tornare bambini e chissà quanti genitori non si saranno fatti scappare l'occasione. Finito lo spettacolo, la distribuzione degli attestati di partecipazione al **Concorso Fotografico** e, finalmente, la merenda, con torte dolci e salate, preparati da instancabili mamme e nonne, abilissime "pasticcere".

La **Santa Messa**, celebrata da Don Costante nella palestra dell'Oratorio, ha felicemente concluso i festeggiamenti e tutti sono tornati alle loro case con qualcosa di bello e di nuovo nel cuore e la **consapevolezza di far parte di una grande famiglia** che ha, come **luminoso esempio da seguire e imitare**, la Famiglia più bella e perfetta, **la Sacra Famiglia di Nazareth**, che ci ha donato un Figlio di nome Gesù.

Mietta Confalonieri



Un milione in piazza per la famiglia

Quando io e Paolo si siamo sposati, il desiderio di avere più figli e di educarli secondo l'esperienza cristiana è stata da subito una delle grazie che avevamo entrambi in cuore.

Per questa ragione, quando i primi di giugno abbiamo sentito parlare della manifestazione che si sarebbe tenuta a Roma, promossa dal Comitato "Difendiamo i nostri figli", io e mio marito Paolo abbiamo subito preso sul serio questa proposta.

Da non poco tempo **media e politici, a colpi di iniziative legislative, vogliono introdurre norme che di fatto equiparano l'unione tra omosessuali al matrimonio (ddl Cirinnà), premono perché queste coppie possano adottare figli e, in prospettiva anche ricorrere alla pratica della cosiddetta "maternità surrogata". Al Senato poi è stato depositato il ddl Fedeli che vuole introdurre la teoria del "gender" nei programmi scolastici di tutte le scuole ed università.**

La manifestazione del 20 giugno si proponeva di raccogliere in piazza tutti coloro che intendevano difendere la famiglia intesa come unione tra un uomo ed una donna, la libertà da parte dei genitori di educare la prole senza intromissioni o deleghe alla scuola o chi per essa, soprattutto in materia di affettività e sessualità. Questa difesa della famiglia ci trovava d'accordo, ma decidere di partecipare o meno alla manifestazione non ha significato per noi sederci attorno a un tavolo per leggere e discutere un manifesto di "valori". Partecipare non era per noi scontato.

La prima cosa che abbiamo fatto è stata quella di chiederci quale era la posta in gioco per noi e per i nostri figli. Cioè: qual'è la nostra esperienza di famiglia, il bene che vediamo, le fatiche che incontriamo, che cosa di essenziale tiene insieme e fa andare avanti noi e i nostri figli?

Non si poteva decidere senza aver fatto i conti con queste domande.

Sabato 20 Giugno siamo partiti con Benedetta e Maddalena (le due figlie più grandi) ed il piccolo Emanuele di 9 mesi.

Arrivati a Roma un popolo intero attendeva sotto un diluvio universale, riscaldato ed asciugato poi da un sole caldissimo.



Perché affrontare tutta questa fatica? Per che cosa?

Eravamo lì insieme a famiglie con padri e madri, figli (tanti e di ogni età anche un piccolo di 20 giorni proprio di fianco a noi), nonni e tanti ragazzi, per urlare al mondo che la famiglia fatta da un marito ed una moglie, da un padre ed una madre, da un uomo ed una donna, è sacrosanta ed inviolabile.

E noi eravamo lì, in silenzio, poi cantando, applaudendo, a ricordare a tutto il popolo italiano questa semplice e ragionevole esperienza umana.

Non a manifestare contro qualcuno, contro omosessuali o lesbiche (è e sarà il buon Dio a giudicare), ma a difendere l'unione di un uomo ed una donna, frutto di un amore che per noi cristiani è possibile perché frutto di un Amore più grande, quello di Cristo per noi. Ma l'amore e la fiducia che impegna stabilmente

un uomo e una donna è altrettanto ragionevole, normale e fecondo per tanti uomini che non hanno la fede.

Il frutto di questo amore sono i nostri figli, donatici dalla Grazia e non frutto di una pretesa. Per questo noi eravamo lì a dire che i figli hanno diritto di avere un padre ed una madre, e non due madri, due padri o più! Perché attraverso i limiti di quell'uomo e di quella donna i figli sono il frutto di un atto di amore, sostenuto dal sacramento del matrimonio per noi cristiani, ma riconosciuto e sostenuto in quella piazza anche da amici musulmani, ebrei, evangelici...

Non possiamo accettare che qualcuno sostenga che esistano 58 tipi diversi di identità sessuale, come se a decidere chi sono possa essere qualsiasi istinto mi attraversi. In quella piazza siamo stati chiamati a spiegare e dare ragione di quello che eravamo lì a testimoniare. Innanzitutto alle nostre figlie, del perché avevamo chiesto loro quella fatica, (un viaggio di 1200 km in giornata!) e soprattutto per condividere con loro un gesto non indifferente per la storia del popolo italiano.

«Sai Benedetta che tu non puoi chiamarmi mamma, ma "genitore uno"?»
«Perché mamma?»

Ecco, perché? Cosa rispondo a mia figlia? Questo vorrei domandare a quelle persone per le quali "mamma" e "papà" sono figure superate: «perché mia figlia non dovrebbe più chiamarmi mamma?». Cosa risponderanno allora ai figli?



Elena e Paolo Serrao



ORATORI ESTIVI 2015

Il gruppo di Santa Maria e le squadre di Cremnago





Action painting

sulle orme di Jackson Pollock

Il 22 Maggio 2015 le classi terze della Scuola Media San Carlo Borromeo di Inverigo sono state coinvolte in una operazione artistica guidata dal prof. di Arte e Immagine: **realizzare**, su di una grande tela, **un'opera pittorica** seguendo il metodo del **pittore americano J. Pollock**.

L'Artista negli anni cinquanta elabora una tecnica che evita il contatto dei pennelli, o di altri strumenti, con la superficie. Egli crea grandi composizioni cromatiche **lancian-do o facendo colare il colore sulla tela**. Ogni macchia, ogni segno sono **l'esito di un gesto, di un'azione**.

Il procedimento coinvolge praticamente tutto il corpo attraverso **movimenti veloci e concitati** fino a creare una composizione dal ritmo incessante e nervoso. Si tratta di una improvvisazione che però viene gestita dal pittore con sapienza cromatica e compositiva. Il risultato dell'opera **non può essere frutto di un calcolo ma neanche del caso** poiché ogni lancio, ogni colatura dipendono dal tipo di gesto che si mette in atto. La stessa esperienza è stata proposta agli **allievi delle classi terze** che hanno lavorato, ogni classe a turno, dalle 8.30 fino alle 15.30. E' stato interessante vedere i ragazzi alle prese con un grande formato, vederli lavorare all'aperto e notare come i gesti, fatti di lanci e colature, fossero all'inizio timidi e impacciati e poi pian piano diventare **sempre più sicuri e certi di cosa si poteva ottenere e di come si doveva procedere**. E' stato interessante vedere i loro volti concentrati e i loro corpi coinvolti dentro **un'opera collettiva**, con movimenti condivisi, ma anche personali.



La scena, apparentemente caotica, rivelava di ora in ora qualcosa di imprevisto ma voluto... l'opera stava prendendo forma. La cosa più interessante è stata notare che ognuno di loro cominciava a **capire che non si trattava di un gioco**, tanto da intervenire con suggerimenti nel decidere dove mettere un colore piuttosto che un altro: "La zona a destra è un po' vuota ci vuole più colore!" "Qui al centro ci vogliono più linee" "Il nero, manca il nero!".

Il **passo di consapevolezza** è stato testimoniato proprio dalla preoccupazione che vi fosse comunque un ordine in quella superficie così brulicante di macchie e segni. Il desiderio che prendesse vita una immagine e che comunicasse equilibrio, ritmo, bilanciamenti, in sintesi **un'ar-**

monia. E così è stato. Il risultato finale ha sorpreso tutti, ragazzi e insegnanti: **l'opera aveva in sé tutte quelle qualità sopra citate ed era...bella!** All'interno della proposta della performance artistica, con gli insegnati delle classi terze s'era preventivamente deciso che una impresa così importante **doveva essere documentata** non solo con l'ausilio del mezzo fotografico, ma con la realizzazione di un video.

Si è deciso quindi di interpellare dei professionisti che **hanno filmato i vari passaggi della realizzazione** della grande tela con l'indicazione di creare un montaggio che avesse la forma del video-clip, forma piuttosto calzante per comunicare la concitazione del lavoro testimoniata dall'azione e la gestualità incessante degli allievi della S. Carlo. Non meno importante per gli alunni è stato, dopo aver conosciuto il linguaggio del cinema durante le lezioni di arte e dopo aver visitato il museo del cinema, vedere degli operatori con attrezzature particolari, telecamere, e soprattutto un Dolly per realizzare riprese e movimenti particolari come carrellate e riprese ascendenti e discendenti. **Una grande esperienza affinché non vada perduta ha bisogno di essere testimoniata e narrata**. La narrazione di un fatto deve sempre contenere **una riflessione e un giudizio** per permettere che maturi una comprensione ed una consapevolezza di quel che è accaduto, e i ragazzi hanno bisogno di questo per crescere. Non hanno bisogno di episodi sporadici e riempitivi ma di cogliere che **ogni cosa che accade è un avvenimento**. Di questo gli insegnanti sono coscienti e per questo che si è deciso di convogliare tutto quanto realizzato in una **serata evento** presso l'auditorium S. Maria, estendendo l'invito a genitori e ragazzi sia delle medie che delle elementari.

Sono stati interpellati inoltre l'artista **Marco Cirnigliaro**, il critico cinematografico **Beppe Musicco** ed il giornalista **Maurizio Zottarelli**. Tre sguardi diversi per commentare l'esperienza realizzata all'interno della scuola. Durante la serata, che ha visto protagonisti ragazzi delle tre classi terze, è stato comunicato il progetto e i contenuti sin dalle fasi iniziali, di seguito la lettura di alcuni allievi di brani tratti da riflessioni di Pollock sul suo lavoro e poi la proiezione del video comprendente anche il backstage, e in ultimo l'esposizione e la visione dal vero dell'opera. La conclusione è stata affidata alla preside Luisa Borgonovo che ha offerto notevoli spunti di riflessione sull'importanza dell'esperienza vissuta insieme.

Per concludere si può davvero dire che si è trattato di un Evento importante che ha fatto **prendere forma e vita alla bellezza**: quella del lavoro, della condivisione, dell'esperienza, dell'educazione, del seguire e del creare, dell'azione e del gesto. Una tela realizzata precedentemente come prova dai ragazzi è stata divisa in **ottanta parti** che, accuratamente incorniciate, sono state poi donate a ciascun alunno come ricordo e augurio con la seguente frase di G.K. Chesterton: *"Lanciare i propri cuori per guadagnare ciò che il cuore desidera"*.

Maurizio Giovagnoni

I due candelabri

Monsignor Carlo Myriel è il vescovo di Digne, e in paese tutti lo conoscono per la sua dirittura morale, per la generosità e l'interesse che manifesta per i poveri e i più diseredati; insomma è **'un giusto'**. La sua casa è sempre aperta e il porporato sempre pronto a dividere i suoi pasti con chi varca la sua soglia. Questo altruismo non è ben accetto da tutti, nemmeno fra gli uomini di chiesa che dovrebbero essere i più solleciti a praticare i detti evangelici. Siamo nella Francia degli anni 10, nel periodo in cui va chiudendosi l'epoca napoleonica.

"Avanti, avanti, entrate pure senza paura. Se volete cenare con me... non ho molto da offrirvi ma basterà per entrambi."

L'uomo che sta davanti a lui non osa oltrepassare la soglia. È messo male: abiti che l'uso prolungato ha segnato, capelli arruffati e barba lunga, sguardo duro e sospettoso, mani serrate a pugno, ai piedi qualche cosa che un tempo dovevano essere delle scarpe. Non parla. È un forzato, **un galeotto** messo in libertà dopo 19 anni di prigionia ed è abituato ad essere respinto da tutti. Condannato perché ha rubato del pane, certo, ma solo perché i figli della sorella avevano fame e per questo crimine la società lo ha punito. Ora si trova a vagabondare per la Francia, a mendicare un po' di cibo e al tempo stesso a coltivare l'odio nei confronti della società che lo spinge ad essere malvagio.

Perché quest'uomo ora **lo accoglie invece di scacciarlo**? Perché non chiama le guardie per allontanarlo? E lo invita pure a pranzo! E non ha visto le sue grosse mani da forzato rese nodose e tozze dai lavori più umili?

"Avanti, avanti, la tavola è quasi pronta... non abbiate paura, la mia casa è la vostra casa. Anzi questa sera ci permetteremo un lusso, useremo le posate d'argento che conservo per i miei ospiti. Sedete mentre io metto in tavola la zuppa e il pane." Le posate d'argento? A tavola? Fino ad oggi chi mi ha aiutato si è limitato a buttar-mi pezzi di pane senza nemmeno accogliermi in casa. Ed invece eccomi seduto a tavola come una persona normale, onesta e ben voluta. *"Come vedete non ho molto da offrirvi ma*

vi dovete accontentare. In compenso illumineremo la nostra cena con questi candelabri d'argento. Sono le ultime cose rimastemi, un ricordo di tempi più fortunati."

La sera Valjean, il forzato, non riusciva a prendere sonno. Le posate d'argento, che per la prima volta in vita sua aveva impugnato, lo attraevano irresistibilmente. Monsignor Myriel dormiva nella sua stanza, il buio della notte prometteva di proteggerlo. Si alzò furtivamente, si impossessò delle posate d'argento che aveva visto riporre in un cassetto e si dileguò nel buio della notte. Una notte scura e senza luna che però non riuscì a fargli evitare una pattuglia notturna.

"Chi sei e dove hai preso queste posate d'argento?"

Victor Hugo che ha inserito l'episodio ne *'I Miserabili'* così descrive questo momento.

All'alba il vescovo si sentì chiamare e aperse la porta. Sulla soglia stava un gruppo strano. Tre uomini ne reggevano un quarto trattenendolo per il bavero. I tre uomini erano gendarmi; l'altro era **Jean Valjean**. Un brigadiere dei gendarmi, che pareva il capo del gruppo, era vicino alla porta. Entrò e andò verso il vescovo facendo il saluto militare. Intanto il presule si era avvicinato con quanta prontezza gli consentiva la sua tarda età. *"Monsignore ci scusi ma abbiamo arrestato quest'uomo con delle posate d'argento che pensiamo appartengano a lei. Le spiace controllare?"* *"Ah, eccovi! - esclamò guardando Jean Valjean. - Sono contento di vedervi. Come sarebbe? Vi avevo dato anche i candelieri, che sono d'argento come il resto e dai quali potete ricavare duecento franchi! Perché non li avete presi insieme con le posate?"* Jean Valjean sgranò gli occhi e guardò il venerabile vescovo con un'espressione che nessuna lingua umana potrebbe descrivere. *"Dunque - riprese il brigadiere - possiamo lasciarlo andare?"* *"Senza dubbio"* rispose il vescovo. I gendarmi lasciarono Jean Valjean, che indietreggiò. *"È vero che mi lasciano libero?"* disse con voce quasi indistinta, come se parlasse a se stesso. *"Sì, sei libero, non capisci?"* ripeté un gendarme. *"Amico mio - concluse il vescovo - prima di andarvene ecco*



qua i vostri candelieri. Prendeteli e quando tornerete non è inutile passare dal giardino. Potete sempre entrare e uscire dalla porta di strada, la troverete solo accostata."

E nel dir ciò il vescovo afferrò i due candelabri d'argento e li ripose nel sacco che l'uomo portava sulle spalle. Ai poliziotti, malgrado la sorpresa, non rimase che rimettere in libertà il vagabondo.

Valjean rimane a sua volta scosso, non ha ancora capito che il monsignore, attraverso quel dono, lo ha consacrato a Dio, quel gesto di carità gli ha aperto **una strada nuova** da percorrere per il resto della sua vita. Gli si accende nel cuore una luce nuova, si rende conto che il messaggio del prelo è l'invito a cambiare vita. Lo farà, diventerà un cittadino rispettabile, la vita lo sottoporrà ad altre terribili prove ma la luce di quei candelabri non si spegnerà mai. Sul letto di morte essi illumineranno ancora un viso disfatto dagli anni e segnato dalle traversie della vita; ma sarà quella luce a guidarlo sulla via dell'eternità.

La religiosità di questo episodio è legata al sentimento più che all'intelletto, è più vicina alla sensibilità della povera gente più che a quella delle persone colte e nobili. Valjean a modo suo è un 'selvaggio', senz'altro un disadattato che non verrebbe nemmeno toccato da discorsi o esortazioni morali. Gli serve solo un esempio da seguire, una illuminazione improvvisa, istantanea e misteriosa. Il vescovo non lo saprà mai, ma i suoi candelabri saranno il seme che darà il frutto del trenta, del sessanta, del cento per uno.

Dino

Il refettorio ambrosiano

Solidarietà e bellezza, un binomio possibile

Si parla sempre più della “**lot-ta allo spreco**” e vien spontaneo pensare alle varie modalità perché questo avvenga.

Lo si dovrebbe fare nelle famiglie, riciclando quanto si avanza dai pasti, e lo abbiamo imparato dalle nostre nonne e le nostre mamme, che cucinavano, ad esempio, squisite e saporitissime polpette. Del resto, non è una novità il famoso “doggy bag” degli americani, che portano a casa dal ristorante gli avanzi della bistecca per darli ai loro cani....

Si potrebbe “comprare di meno così si butta via di meno”, ma attenzione a non penalizzare i produttori e i rivenditori di prodotti alimentari.

Se si pensa, in particolare, ai popoli dell’Africa dove si soffre la fame per le guerre e le carestie, l’istinto è di comprare cibo e mandarlo laggiù, dove manca, ma neppure questa è “la soluzione”. Offerte e raccolte di ogni genere non sempre arrivano a destinazione: spesso i governi usano i soldi per comprare armi e le derrate alimentari marciscono nei porti.

EXPO 2015 è nata per **elaborare e proporre soluzioni concrete e praticabili**, in aiuto alle popolazio-

ni in difficoltà. La “Carta di Milano”, vera eredità di questa grande Esposizione universale, saprà dare le giuste risposte a questo drammatico problema, che affligge il nostro pianeta. O almeno ce lo auguriamo tutti. Ma non bisogna dimenticare che EXPO 2015 è a Milano, città moderna dalle grandi industrie e dal grande cuore, da dove è partita **un’iniziativa concreta e di ampio respiro**. Parlo del **Refettorio Ambrosiano**, inaugurato ai primi di Maggio dal Cardinale Scola e dal Sindaco Pisapia. L’auspicio è che questa modalità possa diffondersi in maniera “virale e creare desiderio di imitazione.

L’idea l’hanno avuta due chef molto noti, **Michele Bottura e Davide Rampello**, che hanno coinvolto nel loro progetto l’Arcidiocesi di Milano e la Caritas Ambrosiana. Il **Teatro parrocchiale di Greco**, da tempo chiuso, è stato **restaurato e arredato** dai più illustri nomi dell’arte e del design e **accoglie ogni giorno più di 90 persone** individuate tra le più bisognose dalla Caritas Ambrosiana, per le quali i più famosi e “pluristellati” cuochi italiani, per tutta la durata dell’Esposizione, si alterne-

ranno per preparare piatti di alta cucina con le eccellenze di EXPO.

La fame di cibo sarà felicemente saturata per i molti ospiti che si avvicenderanno in questa rinata struttura, in cui vivranno insperate e nuove esperienze attraverso sapori sconosciuti e menù raffinati, in un ambiente dove **bellezza e accoglienza** daranno vita a una **forma di amore gratuito**, che si sentirà appagato da uno sguardo di gioia.

Mi dà gioia immaginare lunghe tavolate piene di gente allegra e soddisfatta, almeno per un giorno, immersa in un atmosfera dove povertà, **bellezza e gratuità trovano la loro sintesi**, dove il vicino diventa amico e il cibo messaggio di amore. Qui si nutrono il corpo e l’anima e devono essere momenti di felicità per tutti, per chi prende e per chi dà.

Secondo il Commissario Unico, Giuseppe Sala, il Refettorio Ambrosiano è molto più di un’idea, è qualcosa che sopravviverà a EXPO, diventando anch’esso parte della sua eredità, in attesa di essere raccolta e condivisa da quanti vorranno parlare concretamente di solidarietà e di amore.

Mietta Confalonieri



La società Poliform ha eseguito e installato le boiserie (pannellature di rivestimento) di tutte le pareti del Refettorio, con l’integrazione delle luci e delle finestre. Tutto il lavoro è stato donato alla Caritas Ambrosiana.

I Cristiani estinti. Londra come Mosul

La fine della cristianità in Inghilterra, non per colpa del califfo ma del secolarismo. Ma i fedeli in Inghilterra non devono fuggire, svaniscono e basta.

Pochi giorni fa lo Stato islamico ha convertito in moschea la più importante chiesa di Mosul, dedicata a sant'Efrem, per festeggiare la presa della città di un anno fa. (...)

Dei sessantamila cristiani che vivevano ancora a Mosul, tutti fuggiti, restano soltanto tracce impresse sulle loro case: la "N" nera, (☩) il marchio con cui l'Isis ha bollato i "Nazara", i seguaci del Nazareno.

A Londra nessun cristiano è stato cacciato dalle case. Eppure, diecimila chiese sono state già chiuse nel Regno Unito e altre quattromila lo saranno entro il 2020. (...)

Le congregazioni della Gran Bretagna si stanno riducendo, ma questo non si avvicina a esprimere il livello del disastro cui si trova di fronte il cristianesimo in questo paese. (...)

Lo studio "Religious Trends" spiega che i frequentatori di chiese nel Regno Unito **stanno scomparendo** a una tale velocità che entro una generazione il loro numero sarà "tre volte inferiore a quello dei musulmani che vanno in moschea di venerdì".

È una rivoluzione religiosa che coincide con una delle peggiori crisi mai attraversate dalla chiesa. Quattro milioni di cristiani in meno e di questo passo potrebbero diventare minoranza nel giro di dieci anni, a fronte, invece, di una rapida crescita dei musulmani. "Il cristianesimo sta diminuendo di generazione in generazione" secondo David Coleman, docente dell'Università di Oxford. "È il contrario per i musulmani, fra i quali le nuove generazioni sono più religiose delle precedenti". (...)

Londra come Mosul. Con una differenza importante: i cristiani iracheni hanno abbandonato Ninive pur di non abiurare la loro fede e sottomettersi ad Allah, mentre nel placido Regno Unito è **una scelta**, una silenziosa apostasia. (...)

In Inghilterra erano chiese e cattedrali, per citarne soltanto alcune, la Central Mosque di Brent, la New Peckham Mosque e la moschea Didsbury di Manchester.

A Cobridge la moschea Madina fino a due anni fa era la chiesa cattolica dedicata a san Pietro di proprietà dell'arcidiocesi di Birmingham. Ma il tempo stava facendo quello che lo Stato islamico ha compiuto con fanatismo solerte a Mosul. La statua del Cristo in Grange Street era ormai invisibile, sommersa dall'erba.

Giulio Meotti, da Il Foglio



**“N” come Nazareno:
il marchio della vergogna
sulle case dei cristiani.
Vergogna per chi lo ha posto;
per molti cristiani segno di martirio,
cioè di vittoria.**

All'ingresso dell'Arcivescovado di Ferrara è esposto un cartello raffigurante la "N" di Nazareno come quella delle case di Mosul.

È una provocazione, ma ci ricorda i cristiani di Mosul costretti a fuggire, che, nell'articolo di Giulio Meotti, vengono messi a confronto con i cristiani "spariti" da Londra e dall'Europa.

Quello descritto non è un raffronto azzardato ma una realtà che, anche se in Italia non ha raggiunto questi livelli, dovrebbe dolorosamente scuoterci e interrogarci sulla nostra fede, su quanto Dio centra con la nostra vita e farci riflettere sui nostri cedimenti alla mentalità mondana e anticristiana.

Carla

Anagrafe

RINATI IN CRISTO

GIORDANO THOMAS di Andrea e Marelli Martina
 BARATTIERI MARTINA di Davide e Galbiati Cristina
 BARATTIERI SOFIA di Davide e Galbiati Cristina
 FARINA FILIPPO di Guglielmo e Galimberti Morena
 DE MICHELIS TOMMASO di Stefano e Tagliabue Nadia
 BONGIOVANNI EMMA di Giuseppe e Boscolo Ilaria
 GALLI SVEVA di Paolo e Mauri Viviana
 STOPPA CESARE ALESSANDRO di Alessandro e Bosio Beatrice
 TAGLIARINO SAMUEL di Roberto e Krizman Jadranka

UNITI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

GALLIANI SIMONE con CITTERIO JESSICA a Lurago
 ROSSINI DAVIDE con ERBA CHIARA

Parrocchia S. Michele - Romanò

VALSECCHI FAUSTO con YAMINI SARA

VIVONO IN CRISTO RISORTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

FRIGERIO VALENTINA di anni 105

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

LONGONI LUIGI di anni 60

Parrocchia S. Michele - Romanò

BARZAGHI RINO ROMANO di anni 81
 CASTELLETTI RITA MARIA di anni 85

Offerte

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

Pro Chiesa
 NN € 1.000,00

Pro Santuario
 Centro Anziani di Costa Masnaga € 70,00
 NN € 150,00 - NN € 30,00 - NN € 100,00
 NN € 500,00 - NN € 100,00

Pro Oratorio
 Uso palestra maggio-giugno € 820,00
 Oratorio di Cabiato € 50,00
 Fondazione Comasca per Bando "I giovani per i giovani" € 5.043,98

Pro Asilo
 Festa di fine anno Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli":
 sottoscrizione a premi € 4.327,00;
 cena barbecue € 921,00

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

Pro Oratorio
 Uso salone € 630,00

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

Dall'evento "Affronta la vita con un sorriso"
 in memoria di Sabrina Genise:

Pro Asilo
 € 1.500,00 - da Poliform € 250,00

Pro Oratorio (uso Pagoda) € 400,00

Festa del Lazzaretto a Cremnago

Si è messa in moto la macchina organizzativa della tradizionale Festa del Lazzaretto che si terrà quest'anno **dal 7 al 17 agosto**.

Gli incarichi da assolvere sono molti ed il tempo a disposizione non basta mai.

I promotori storici della manifestazione si augurano che altri volontari trovino tempo e disponibilità per dare una mano, anzi anche due perché, se è vero che la Festa ha da tempo girato la boa dei quaranta e più anni, è altrettanto vero che ogni anno aumenta l'impegno per mantenerla all'altezza della sua tradizione. L'intento è, come sempre, quello di offrire ai frequentanti un servizio inappuntabile e piatti gustosi.

Il ricavato come sempre sarà interamente devoluto in beneficenza.



Un secolo di vita. Auguri, Isolina!



La signora Isolina Rodeschini, insieme al figlio Bruno, mi apre la sua bella casa e mi accoglie un po' agitata perché ammette di non essere abituata a ricevere le attenzioni di estranei, poi, offrendomi caramelle, a poco a poco si apre e racconta i suoi cento anni.

Lina è nata a Locatello, un paesino della Valle Imagna in provincia di Bergamo, il 5 luglio 1915, all'inizio della Prima Guerra Mondiale; è la terza di dieci fratelli, due dei quali ancora viventi. Al paese la vita è dura e uno

dei più vividi ricordi della sua infanzia è l'attesa del permesso di espatrio del padre, che emigra per il lavoro in Francia e in Belgio (nelle cui miniere si ammala) lasciando alla moglie e ai figli più grandi la cura della casa e della campagna. A dodici anni, come consuetudine per molte delle ragazze delle vallate, inizia a lavorare in qualità di bambinaia e collaboratrice domestica in varie case prima a Bergamo, poi a Milano, incontrando famiglie più o meno accoglienti.

Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale si trova a servizio presso signori svizzeri residenti in Milano i quali, per l'amicizia che li lega alla famiglia Crivelli, sfollano a Inverigo, nel Castello. Conosce così la famiglia Colombo e, dopo che il signor Giuseppe rimane vedovo, con lui si sposa nel 1954. Si accolla quindi i gravosi compiti di gestire una famiglia composta da sette uomini e dall'educazione di quattro figli maschi, ai quali si aggiungerà la figlia Anna.

Le sue capacità si riflettono ancora oggi nelle sue attività casalinghe: infatti, anche se con possibilità ridotte, la signora Lina non sta ferma, ma lavora al disbrigo delle faccende e alla preparazione dei pasti. Lina descrive con commozione la casa presso il Castello nella quale ha

abitato per tanti anni, raccontando i particolari della fontanella, del cestuglio di rose, degli alberi da frutto, dell'orto ... Il signor Bruno ha fatto dipingere per lei un quadro con tutti questi particolari e adesso la mamma lo può ammirare mentre giornalmente recita il S. Rosario o mentre lascia vagare i ricordi di una mente ancora vivace e partecipe.

Le parole ricorrenti che hanno punteggiato tutto il racconto di questa cordiale e schiva signora sono state: lavoro, obbedienza e rispetto; ai nostri giorni suonano un po' desuete, ma sono state il filo conduttore che ha legato cento anni vissuti nella costante attenzione al bene del prossimo. Questo bene ora le viene ricambiato col lavoro e il rispetto del figlio, che si prende cura di lei con dedizione e attenzione amorevole.

Alla signora Lina vanno tutti i nostri auguri e il nostro grazie per la testimonianza d'amore, sperando che il suo insegnamento dia copiosi frutti di bene per lei e per tutti noi.

P.S.: in un mese ho avuto il privilegio di conoscere due donne centenarie che, fedeli all'insegnamento del Signore, hanno dedicato la loro vita al bene altrui: che sia questo il segreto della loro lunga giovinezza?

Giovanna

Ero a Roma per i S. Esercizi, e, mercoledì 10 giugno ho partecipato all'Udienza Generale di Papa Francesco in Piazza S. Pietro, col desiderio di vedere il Papa da vicino. Il Signore sovente ci fa desiderare quanto vuol donarci. L'ho sperimentato più volte nella mia vita. Dio è Padre, ci ama e ci manifesta il suo amore anche negli eventi, negli incontri e nei piccoli gesti di ogni giorno. E' un Padre magnanimo e ci vuole felici fin da questa vita.

Ho visto Papa Francesco da vicino mentre girava con la Papamobile e dopo la catechesi e i saluti ai vari gruppi che stavano vicino a Lui, quando ha iniziato a scendere per andarsene, ho visto che si dirigeva diritto verso di me, sorridendo e aprendo le braccia. Emozionata, le ho aperte anch'io, ed ecco l'abbraccio insperato e immeritato!!! Mi ha rivolto alcune domande alle quali ho risposto in spagnolo, dicendogli che ero stata in Argentina "misionera en la Villas Miseria de Cordoba. Mi ha risposto "Gracias hermanita" accarezzandomi e benedicendomi.

Non so dire la mia emozione, ma la cosa più bella è che quell'abbraccio è stato come una chiamata, uno stimo-

lo a essere sempre meglio come lui vuole che siano i consacrati :

"Innamorati di Dio e appassionati dei fratelli".

Con tutti vorrei condividere la mia traboccante gioia e a tutti vorrei trasmettere la speciale e grande Benedizione del Papa. E, per favore, non dimentichiamo di pregare ogni giorno per Lui!

Suor Luigina Mambretti



Il calo dei matrimoni interroga la Chiesa

Negli ultimi quindici anni più che dimezzate le celebrazioni nuziali religiose nella diocesi di Milano. Monsignor Bressan: «Un problema serio: non si vede il bene sociale prodotto»

Questo è un problema molto serio, perché vuol dire che tutti vivono l'amore secondo una dimensione romantica - qualcosa che riguarda me - e non vedono il bene sociale che tutto questo produce». Monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, analizza i dati che registrano un crollo dei matrimoni.



Nella Diocesi di Milano negli ultimi 15 anni le cerimonie nuziali in Chiesa si sono più che dimezzate passando dalle 15.954 del 1999 alle 6.135 del 2014.

Pesantissima la situazione anche a Milano città: secondo i dati del Comune negli ultimi 10 anni i matrimoni sono calati del 27 % da 4074 a 2984. Ma è il dato di quelli religiosi il più critico: - 44%.

Il crollo dei matrimoni, in particolare quelli religiosi, come interroga la Chiesa?

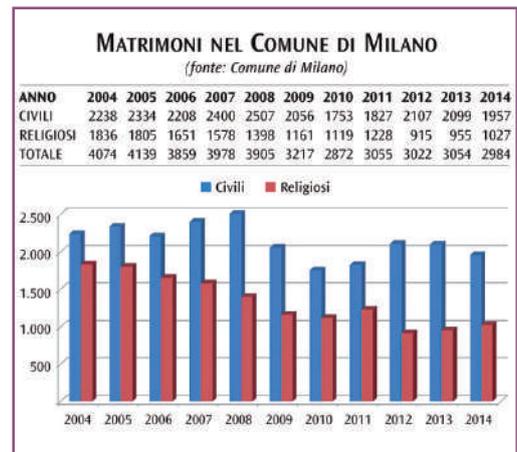
La interroga su due livelli. Primo: i matrimoni sono in calo perché diminuisce la "materia prima" che li produce, cioè i giovani. Si iniziano a vedere gli effetti della crescita, per cui la decrescita dei matrimoni è il segnale che siamo una società che si sta suicidando per la scelta di non avere figli. I motivi sono tanti e presi singolarmente hanno tutte le loro ragioni, ma hanno creato una situazione di insieme per la quale la Lombardia non è capace di generare il suo futuro. E tutto questo, prima di parlare di questioni legate alla presenza degli immigrati, deve innescare una riflessione simbolica sul fatto che siamo una generazione che non è capace di generare, a differenza della precedente che ci ha generato.

E il secondo livello?

L'istituto matrimoniale è in crisi e sta cambiando. Si percepisce sempre di meno l'amore tra un uomo e una donna come una questione pubblica, un bene per la società. Ad esempio, l'apertura alla vita, la capacità di essere attenti a forme di malattia, emarginazione e disagio, agli anziani, ai malati, ai bambini che cercano una famiglia. Dall'altro punto di vista proprio questa privatizzazione del legame affettivo oscura il suo valore che ha all'interno di un cammino di fede, per cui diventa una questione sulla quale non si percepisce che cosa Dio abbia da dire e in che modo possa aiutare la Chiesa a rendere visibile l'amore che è chiamata a testimoniare.

La proposta cristiana non riesce più a intercettare molti giovani. Anche le iniziative pastorali, come i corsi fidanzati, sono da ripensare?

Con alcune letture. Primo, se c'è un luogo di pastorale missionaria oggi è proprio il corso fidanzati. Ormai è la normalità, soprattutto nel contesto metropolitano, che coloro che frequentano il corso abbiano già un legame affettivo stabile, qualche volta coronato dalla nascita di un figlio. Quello ci fa vedere che in effetti la gente ci cerca pur avendo già tutti i contenuti del legame matrimoniale. Quindi vuol dire che cercano il di più, la domanda religiosa che il sacramento dischiude. Per questo sono un luogo, una piazza da tenere ben presidiata, secondo quell'ottica della Chiesa in uscita che il Papa richiama e che il cardinale Scola ha rilanciato con la proposta pastorale dello scorso anno, quando ci chiedeva di percorrere le vie dell'umano.



Forse proprio per questo andranno elaborati nuovi percorsi?

Sì, sono da ripensare. Noi li avevamo pensati in un'ottica di continuità, cioè che arrivasse gente che aveva già interiorizzato più o meno alcuni principi fondamentali della fede e che si trattava di svilupparli. In realtà diventano occasione di nuova evangelizzazione, per aiutarli a vedere in che modo - non solo con un percorso intellettuale - si fa esperienza di Dio, ma proprio accompagnandoli da persona a persona. Quando il Cardinale parla del progetto della famiglia in quanto soggetto di evangelizzazione li riprende, dice che sarebbe interessante immaginare percorsi di preparazione al matrimonio dove una famiglia accompagna i due fidanzati e li lega alla sua vita aiutandoli a vedere come l'amore di Dio trasforma il quotidiano.

Il calo dei matrimoni religiosi può essere dovuto anche al fatto che in passato ci si sposava in Chiesa per avere una più suggestiva "scenografia", ma era meno sentita, mentre oggi chi lo fa è perché è convinto?

Su questo aspetto vale la spiegazione che hanno dato soprattutto gli antropologi culturali a cavallo del secolo, quando dicono che in effetti per una società e una cultura come quella italiana sono stati gli anni attorno al 2000 in cui si è persa questa rilevanza sociale del legame matrimoniale, per cui lo si è visto privatizzato e, come tutti i beni privatizzati, uno vi accede in modo libero. Penso che sia più proprio questa caduta del costume da segnalare: prima ci si sposava in Chiesa, perché con quella frase che ci dicevano - «non voglio offendere la mia nonna o la mia mamma» - in realtà si intuiva la percezione dell'esistenza di un costume pubblico condiviso. Attualmente questo è stato perso.

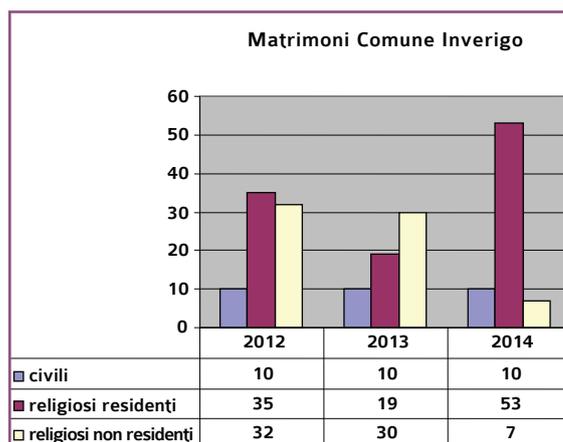
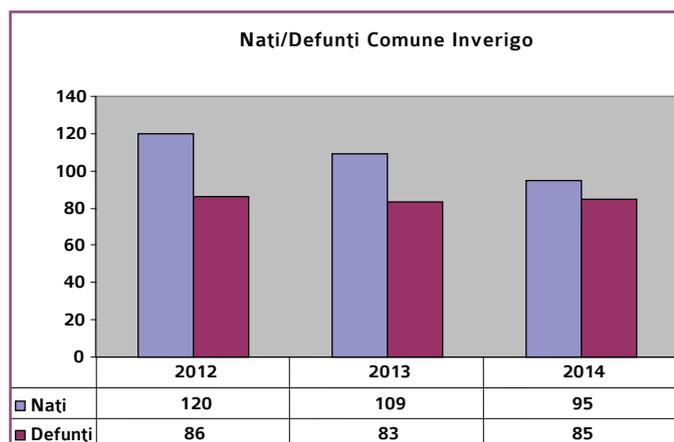
Quanto incide la crisi economica nella scelta di una vita matrimoniale, facendo invece preferire il rapporto di convivenza?

Più che la crisi economica, che sarebbe facilmente regolabile, ciò che influisce sulla crisi del matrimonio inteso come scelta definitiva è il contesto culturale che ci porta a vivere tutto come provvisorio. Non c'è nulla di definitivo ormai nella vita: il lavoro, l'abitazione, impegnarsi in questa scelta, che in realtà vuol dire rimandare soprattutto la decisione di generare. Tutto sommato la cultura considera reversibile la scelta matrimoniale, ma se genero un figlio, quella è una scelta non più reversibile.

(tratto da www.chiesadimilano.it)

Inverigo, isola felice?

Riportiamo i dati degli ultimi tre anni (2012-2013-2014) per nascite, matrimoni e defunti riguardanti il nostro Comune.



La situazione di Inverigo, relativamente ai matrimoni e anche alle nascite e ai decessi, sembra essere controcorrente, in senso positivo. Negli ultimi 3 anni le nascite superano i decessi, in controtendenza alla situazione nazionale. Il numero dei matrimoni celebrati nella comunità pastorale è rilevante a paragone con quello della diocesi di Milano. Quelli civili in tutta la nostra diocesi sono il 44%; nella città di Como i matrimoni civili ormai superano quelli religiosi.

Questi rilievi, come risulta dai due grafici, non hanno pretesa scientifica; sono solo ricavati dai dati del Comune e delle Parrocchie di Inverigo.

La speranza è che si possa mantenere questa tendenza!

